

VIABILITÀ

All'assessore rinfacciate
le 2.200 firme raccolte
Duro scontro con Gubert

«Strada Rolle, o così o fermiamo tutto»

Ultimatum di Gilmozzi: «Si passa da Busa Bella, miglior soluzione»

GIGI ZOPPELLO

PRIMIERO - «O facciamo il progetto vincitore, o diteci di fermare tutto. Scegliete voi». C'era molta attesa per l'arrivo, ieri, dell'assessore provinciale **Maurilio Gilmozzi**: le recenti polemiche sulla viabilità del Rolle e sul futuro del passo (Outdoor Paradise o impianti di sci?) avevano preparato il terreno. E Gilmozzi non si è sottratto, partecipando sia al confronto sul futuro del Parco Paneveggio Pale di San Martino, sia alla successiva conferenza pubblica sui progetti di collegamento San Martino-Rolle.

La serata si è rivelata molto tecnica: l'assessore si è portato dietro fior di tecnici provinciali, persino l'intera commissione per illustrare - definitivamente - il progetto vincitore del bando di gara previsto dal Protocollo. Il sindaco di Fiera **DePaoli** ha introdotto la serata ricordando che il passo ha anche altri problemi: a giorni - ha detto - il Tribunale di Siena che cura il fallimento intollererà l'albergo fastidioso alla Patrimonia del Trentino, in modo da poterlo abbattere. «Finora si è sempre parlato senza avere certezze», ha detto - mentre stasera vediamo finalmente le cose nero su bianco».

Il presidente della Comunità **Pradel** ha avvertito che «la vicenda Rolle va ben oltre la nostra valle, e riguarda anche la Val di Fiemme». Pradel ha ricordato che «anche il collegamento San Martino Rolle con la tele-

cabina si farà».

Mentre Gilmozzi si sedeva in platea, nella prima parte hanno illustrato il progetto l'ingegner **Carlo Benigni** e l'architetto **Gianfranco Zolin**. Per cominciare sono state mostrate le fotografie e i dati delle disastrose valanghe del 2013 e 2014 fra Malga Fosse e la Val del Confine.

Benigni ha illustrato il motivo del nuovo tracciato: l'evento del 2014 ha ricordato - ha fatto ripermire la carte del pericolo di rischio: non bastavano più reti e paravalanghe, occorre qualcosa di più perché nel 2014 reti e paravalanghe erano state travolte. «In una prima fase abbiamo esaminato anche l'idea di una galleria, con tre possibilità: una galleria sul tracciato attuale, o leggermente spostata, o su un tratto completamente nuovo». Ma tutte e tre - ha spiegato - hanno delle importanti controindicazioni, con almeno 18 mila metri quadri di terreno vergine da intaccare.

Benigni ha anche poi confutato la possibilità di fare una galleria aperta come in Fedaià. In sostanza, ha detto Benigni, la scelta di un nuovo tracciato è la scelta più naturale e rispettosa. Una strada a fondo valle in destra orografica del torrente Cistron.

Alla gara hanno partecipato 73 professionisti in 13 raggruppamenti, poi ridotti con selezione a 7. Il tracciato vincitore passa dalla Busa Bella, ed è molto lontano da quello ipotizzato dalla Pat, con un tracciato diretto verso il passo. Che avrebbe

inoltre il vantaggio di non interferire con una eventuale futura pista da sci di rientro verso San Martino (che però non è più prevista).

Zolin - paesaggista e membro della commissione - ha proposto un lungo excursus sulla storia dei passi alpini mostrando belle diapositive con foto d'epoca e citando persino Bruce Chatwin. Ma quello che la gente voleva sentire era ben altro.

Per Gilmozzi la scelta è obbligata: la galleria sarebbe lunga 750 metri, sarebbe molto impattante. La soluzione di una strada di fondovalle è invece una soluzione che porta sicurezza, e toglie tutti i problemi di valanghe e paravalanghe, interrando anche la linea telefonica aerea di oggi.

«Abbiamo fatto un concorso di idee, abbiamo diviso ogni passaggio con sindaci e Parco, abbiamo deciso questo dibattito pubblico. Vi dico che questa soluzione è la migliore, perché è quella di minor impatto». Per l'assessore altre ipotesi sono più impattanti, più costose e più lunghe da realizzare: «Questa soluzione non è stata scelta perché costa meno, ma perché è la miglior soluzione sotto tutti i punti di vista in ballo». Gilmozzi, in meno di cinque minuti, ha ribadito la scelta e ha ricordato che la scelta è stata fatta anche sentendo la Commissione Paesaggio e il Servizio Protezione Natura. «L'abbiamo sottoposta a una sorta di Via - ha detto concludendo una valutazione inedita - e speriamo che si vada avanti perché è una bel-



La gigantografia del tracciato della variante, proiettata ieri durante la presentazione del progetto

la e semplice soluzione. Sennò si deve andare a rivedere il Protocollo».

Poi il dibattito. **Paolo Simion**, consigliere comunale di minoranza, ha ricordato le 2.200 firme che non condividono il progetto nella sua impostazione. **Daniele Gubert**, assessore di Imer e del Parco, è stato molto critico: ha prima di tutto criticato la mancanza di coinvolgimento della popolazione locale. «Il grande difetto è che il pubblico apprende adesso la soluzione che ha già passato la Via virtuale dei servizi: dov'è la partecipazione? Questa presentazione è tardiva, dopo passaggi che hanno scartato a priori l'ipotesi di mantenere la strada attuale».

«L'ipotesi di Busa Bella - ha det-

to - appare impattante sul versante naturalistico e confligge con il Piano del Parco: ci sono criticità che da questa presentazione non appaiono. Chiedo che venga anche ascoltata la convinzione della gente locale che è meglio non toccare le sorgenti del Cison, e che invece la strada attuale sia quella che risparmia il consumo di suolo». Gilmozzi ha risposto piccato: «I tecnici possono rispondervi. Ma sul metodo non accetto critiche perché ho fatto le due cose che mi sono impegnato a fare: il concorso di idee e una conferenza informativa che è quella di stasera. Ma ribadisco: se il territorio vuole cambiare il Protocollo, lo chieda chiaramente, facendo trasparire velatamente la conseguenza, cioè un nuovo

stop «mettendo il progetto in un cassetto», ha concluso Gilmozzi: «Le 2.200 firme? Non sono state prese contro questo nostro progetto, ma prima ancora di avere un progetto. Va bene confrontarsi, ma con cognizione di causa».

Nel dibattito è intervenuto anche **Paolo Scalet**, responsabile della Commissione Valanghe locale: «Io ho visto non rappresentata la soluzione di una galleria aperta in posizione attuale. Ma soprattutto mi chiedo: come mai in oltre un secolo, nessuno si è mai sognato di passare dalla Busa Bella e voi volete farci una strada? Una valanga di grosse dimensioni, dalla Val Confine, chi può dire dove andrebbe?» ha concluso fra gli applausi.